
LE TESSERE DI CARITA' O DI BENEFICENZA COSTITUISCONO UN CURIOSO RAMO DELLA NUMISMATICA. IN QUESTO ARTICOLO VIENE STUDIATA UNA PROVA DI CONIO LEGATA AD UN 20 SOLDI DI CARLO VI PER MILANO.

LA MEDAGLIA NAPOLETANA DEL 1735 PER GIUSEPPE CARILLO DE ALBORNOZ Y MONTIEL DUCA DI MONTEMAR

di Francesco di Rauso*

La medaglia qui illustrata è tra le prime emesse nel Regno delle Due Sicilie durante il periodo borbonico (1734-1861). Venne fusa per immortalare Giuseppe Carillo de Albornoz y Montiel duca di Montemar che ebbe un ruolo fondamentale nell'intera storia del Regno.

Verso il terzo decennio del Settecento Filippo V di Spagna era alleato con la Francia, tramite la quadruplice alleanza. Il suo obiettivo era quello di rientrare di nuovo in possesso del Sud Italia che dal 1707 costituiva un vicereame austriaco. Per riconquistare il Regno fu incaricato il generale Giuseppe Carillo de Albornoz y Montiel conte di Montemar e capitano generale degli eserciti di Sua Maestà, e della spedizione d'Italia, sotto gli ordini di S.M e suo vicerè, e capitano generale del Regno di Sicilia (1671-1747) per conto del giovane figlio Carlo. L'esercito spagnolo sbarcò prima a Genova e successivamente si unì in Toscana con le truppe del giovane Carlo.

Questo poderoso esercito composto da 40.000 uomini attraversò lo Stato Pontificio e poi il Regno di Napoli, senza trovare opposizione entrò il 7 maggio 1734 a Napoli, data in cui il giovane Carlo salì sul trono del Regno delle Due Sicilie.

Nel frattempo, gli austriaci, dopo aver abbandonato la città di Napoli, si diressero verso Bari dove si congiunsero poi con il resto dell'esercito guidato dal conte Taun che dalla Sicilia era sbarcato a Taranto. Nel consiglio di guerra tenutosi nel Castello di Bari questi ultimi pensarono in un primo momento di preparare la propria difesa davanti alle mura della stessa città ma il principe Belmonte fece notare che, in caso di sconfitta, non ci sarebbe stato spazio per la ritirata. Si decise allora di preparare la difesa presso Bitonto che disponeva della difesa naturale della lama presente sul lato sud ed est della città. Bitonto decise allora di aiutare gli austriaci concedendo la basilica di San Francesco della scarpa come ospedale. La difesa degli Austriaci dunque, si attestò fuori dalle mura di Bitonto a nove miglia dalla città, verso Terlizzi. I primi scontri si ebbero nella notte del 24 maggio ma subito interrotte da un violento temporale. All'alba del 25 maggio gli eserciti erano schierati e pronti per la battaglia: 14.000 spagnoli contro 10.000 austriaci. Il primo assalto spagnolo, comandato dal duca di Montemar, si infranse contro la difesa austriaca e nella prima fase della battaglia le cose si misero male per gli spagnoli, ma furono subito aiutati dai reparti di cavalleria provenienti da Andria.



Il re di Spagna Filippo V.

*Si ringrazia per la gentilissima collaborazione il dr. Salvatore D'Auria. La medaglia oggetto di questo articolo sarà esposta nel 2009 a Lecce, nella mostra intitolata *L'arte in Puglia dal Medioevo al Settecento*.

A quel punto, i combattimenti si spostarono verso il mare e durarono 9 ore. L'esito di quegli scontri fu favorevole agli spagnoli e molti soldati austriaci ritornarono a Bitonto mentre altri ancora fuggirono col Belmonte a Bari.

Gli spagnoli conquistarono 15 bandiere, 24 stendardi, 23 cannoni, armi, munizioni ed equipaggiamenti e fecero migliaia di prigionieri (non a caso, infatti, troviamo raffigurati questi ultimi sul rovescio della medaglia in questione, ai piedi della vittoria alata, stanti, quasi sicuramente, a simboleggiare il bottino di guerra di quella battaglia). Il giorno successivo, i soldati austriaci asserragliati a Bitonto si arresero e si consegnarono come prigionieri agli spagnoli che minacciavano di abbattere le mura a cannonate. Il duca di Montemar, per punire la città di Bitonto della sua fedeltà e dell'aiuto mostrato al nemico decise di farla saccheggiare, ma dopo una miracolosa apparizione della Vergine Maria davanti ai suoi occhi, la città fu risparmiata. I bitontini, a ricordo dell'evento ritenuto miracoloso, eressero un arco di trionfo dedicato all'Immacolata.

Montemar, a quel punto, si diresse verso Bari per combattere le forze austriache asserragliate in città. Il principe Belmonte si stava preparando per la difesa, ma una rivolta dei baresi che non volevano subire la stessa sorte di Bitonto, lo costrinse ad arrendersi agli spagnoli. Questi eventi permisero una rapida conquista da parte degli spagnoli di tutto il Regno delle Due Sicilie mentre nel frattempo le altre città del sud Italia si consegnavano all'arrivo dell'esercito spagnolo. Il nuovo re delle Due Sicilie, Carlo di Borbone, nominò il duca di Montemar comandante perpetuo di Castelnuovo in Napoli e duca di Bitonto, facendo erigere sul luogo del campo di battaglia un obelisco in memoria dell'evento.

Filippo V di Spagna, decise allora di cedere tutti i suoi diritti sul nuovo Regno al giovane figlio Carlo e le Due Sicilie, sebbene fossero due Regni separati fra loro (Regno di Napoli con capitale Napoli e Regno di Sicilia con capitale Palermo), ritornarono ad essere terre libere ed indipendenti dopo 230 anni di spietato sfruttamento coloniale. Il possesso dei sopraccennati regni, inoltre, fu riconosciuto al giovane sovrano nel trattato di pace che pose fine alla guerra di Successione Polacca nel 1738.

Tornando alla medaglia di cui si è parlato all'inizio, è da ritenere un omaggio al duca di Montemar, conduttore dell'impresa, come ringraziamento per il regno "recuperato".

Essa venne creata con la tecnica della "fusione a conchiglia" che consisteva nel colare il bronzo fuso nello stampo (luto o sabbie refrattarie). Si procedeva poi al comprimere il modello fra due valve ripiene di materiali refrattari con l'aggiunta di due canali, uno per la colata del bronzo e l'altro per lo sfianto dell'aria. Va aggiunto poi che questa conchiglia sospesa a delle corde veniva fatta girare vertiginosamente come una centrifuga per allontanare l'aria nello stampo dopo la colata. Una volta raffreddatasi la medaglia, si procedeva



Carlo di Borbone.



L'obelisco eretto a Bitonto da Carlo di Borbone.



D/ IOS . CARILLO . DE . ALBORNOZ . DUX . DE . MONTEMAR

Busto del duca a destra, indossa, la parrucca, il manto e la corazza con Egida, sul petto campeggia l'insegna dell'ordine del Toson d'Oro.

Sotto la troncatura del busto: AN . MDCCXXXV

R/ RECUPERATIS

La vittoria alata con la corona di Spagna e delle Due Sicilie nella mano destra e quella di Milano nella sinistra, stante sopra un trofeo di armi dove sono raffigurati il cavallo rampante di Napoli e l'aquila di Palermo.



Bando del 1735 promulgato a nome di don Giuseppe Carrillo Albornoz.

nell'aprire le due valve estraendo la medaglia fusa in bronzo. Si passava poi alla seconda operazione di cesello e di bulino e quindi alla formazione della patina che veniva generalmente data con procedimenti strettamente segreti e personali.

Ecco quindi creata una vera opera d'arte del diametro di ben 91 mm e, in questo caso, del peso di 218,00 grammi (le medaglie borboniche infatti, non sempre avevano lo stesso peso, in quanto non si seguivano regole precise).

La medaglia, data la straordinaria bellezza, è stata attribuita al grande artista toscano Mas-

similiano Soldani-Benzi (1656-1740) già "ufficialmente" autore di tante altre medaglie barocche di grande pregio presenti oggi nel medagliere del Museo del Bargello di Firenze (queste ultime sono tipologicamente e stilisticamente molto simili alla medaglia in questione). Salvatore D'Auria però, nella sua nuovissima opera *Il Medagliere* sulle medaglie del Regno delle Due Sicilie, non avendo

trovato, documenti ufficiali della zecca che attribuiscono la paternità alla medaglia *sub judice*, ha ritenuto opportuno non attribuirlo.

Essa è di grande fascino e di estrema rarità, così rara che era sconosciuta ad Eduardo Ricciardi nella sua opera del 1930 ma è stata scoperta ed inserita di seguito nel supplemento della stessa al numero 276 (1A). Gli esemplari che si conoscono sono pochissimi. Conosco personalmente infatti, oltre all'esemplare fotografato su *Il Medagliere* al numero 4, quello presente nel museo "Làzaro Galdiano" in Spagna, quello venduto nel 1992 nell'asta Christie's e quello presente nel Museo del Bargello a Firenze inventariato al numero 7520 ed elencato da Vannel e Toderi al numero 73. Aggiungo che al numero 63 dell'opera di questi due autori troviamo una medaglia datata 1711 del diametro di 89mm. dedicata a Cosimo Serristori (patrizio fiorentino, amante dello studio delle arti, devoto a S. Filippo Neri di cui in vecchiaia vesti l'abito talare), attribuita spre al Soldani. Essa è di stile molto simile e con il rovescio in parte uguale a quella de Duca di Montemar illustrata a fianco.



Siete interessati a
MONETE DI QUALITÀ?

allora dovrete ricevere i nostri cataloghi
SEI CATALOGHI D'ASTA ALL'ANNO

Vi proponiamo monete **RARE** e di grande **QUALITÀ** d'oro e d'argento di tutto il mondo, oltre a monete classiche e cartamoneta.

Una copia saggio a \$ 30, comprese spese postali.

inclusa la lista di aggiudicazioni

L'abbonamento annuale costa \$ 100 per gli Stati Uniti e \$ 120 fuori dagli Stati Uniti.

Ponterio & Associates, INC.

1818 Robinson Ave. San Diego, CA 92113

1-800-854-2888 or 619-299-0400

website: www.ponterio.com

e-mail: coins@ponterio.com



P.N.G. # 368



Licensed Auction Company 1968

Richard H. Ponterio - President



GM GORNY & MOSCH
Giessener Münzhandlung

Specialista nei settori

- Antico
- Vell'evale
- Moderno
- Arte antica

Servizi

- compra vendita
- diverse aste all'anno
- estimazione e acquisto di collezioni ed eredità
- vasta disponibilità di magazzino

Maximiliansplatz 20 - D - 80323 München

Tel. 089 24270490 - Fax 089 2286513

www.gmcoinart.de - info@gmcoinart.de

Office hours: Monday - Friday
10:30 a.m. - 1:00 p.m., 2:30 p.m. - 6:00 p.m.

